

Ubriaco per sorridere

*M*io zio era un tipo irrequieto, in preda a malumori improvvisi, scontento di tutto e di tutti. Litigava con tutti: ogni giorno trovava motivo di diverbio con chiunque incontrasse. Coi che ne faceva le spese era sua moglie.

Mi sorprendevo, di tanto in tanto, un suo cambiamento improvviso: sorrideva a tutti, compresa sua moglie; scherzava con tutti, non vedeva il negativo in nessuno. Questo cambiamento improvviso avveniva quando tornava a casa ubriaco. Allora baciava tutti, chiedeva scusa a tutti, non ricordava più i torti ricevuti.

Non accade forse anche a te, anche a me la stessa cosa, quando ci lasciamo ubriacare di Dio e delle sue bellezze, dei suoi doni?

Solo allora siamo capaci di gesti che rasentano l'eroismo, sorretti da un ottimismo proprio del poverello d'Assisi: si possiede tutto, si è tutto, non manca niente; anzi nella sovrabbondanza c'è solo da donare.

Quando sei così ubriaco di Dio, non solo non

giudichi nessuno, ma scusi tutti e a tutti senti il bisogno di donare un sorriso e non ricordi più i torti ricevuti.

Grazie allo zio, ora ho nel cuore e nella mente un desiderio che diventa preghiera inespressa: "Signore, ubriacami di te e saprò trattare bene gli altri".

